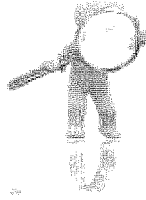


Società

Mercoledì 11 maggio 2011

Lab 7**LA RICERCA
AIRC**

«In 30 anni» spiegano i portavoce dell'Airc: «la guaribilità media dei tumori è più che raddoppiata e per alcune forme, soprattutto il tumore al seno, i tassi di guarigione sono saliti all'80 per cento». Una delle ultime scoperte fatte in questo campo è che non tutte le cellule tumorali sono ugualmente pericolose

Una malattia sempre più curabile

di Luca Carrino

Domenica scorsa, in concomitanza con la festa della mamma, 25mila volontari dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) si sono dati appuntamento in 3.558 piazze italiane.

Nel corso della giornata sono state vendute circa 700mila piante, il cui ricavato verrà utilizzato per finanziare la ricerca contro il cancro. Un'occasione per fare il punto della situazione sui progressi fatti dalla ricerca contro quello che sta diventando un male sempre meno terribile.

«In 30 anni» spiegano i portavoce dell'Airc: «la guaribilità media dei tumori è più che raddoppiata e per alcune forme, soprattutto il tumore al seno, i tassi di guarigione sono sa-

liti all'80 per cento».

Una delle ultime scoperte fatte in questo campo è che non tutte le cellule tumorali sono ugualmente pericolose.

Come ci spiega infatti Pier Paolo Di Fiore, direttore di un team di ricerca dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare di Milano e protagonista di questo nuovo filone di studi: «La "benzina" che fa progredire un cancro è circoscritta a una piccola popolazione: le staminali, caratterizzate da grande capacità di proliferazione. Immaginiamo che un tumore sia come un alveare. Le staminali sono l'equivalente dell'ape regina, l'unica in grado di moltiplicarsi. Anche se le operaie rappresentano il grosso dell'alveare, il nostro obiettivo deve essere quello di colpire la regina.

L'industria ha sfruttato fino in fondo le scoperte degli ultimi decenni, e da

tempo i suoi tassi di produttività hanno smesso di crescere. Ora che le nostre conoscenze di laboratorio sono salite di livello, ci aspettiamo che anche l'industria ci segua, investendo nella realizzazione di farmaci mirati contro le staminali del cancro» prosegue Di Fiore: «Ma proprio perché queste cellule, come le api regine, sono molto rare, studiarle su larga scala non sarà operazione banale.

Occorre prima individuarle all'interno di un tessuto, poi estrarle selettivamente.

Questo significa che, una volta ottenuto il farmaco ed eliminate le "api regine" del cancro, sarà possibile curare la malattia senza bisogno di rimuovere il tumore o di bombardarlo con la chemioterapia. «Resa inerte e incapace di nuocere - conclude Di Fiore - la massa delle api operaie verrà eliminata a poco a poco dall'organismo».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.